

# Dall'Ungheria un anno nella Marca: «Siete fantastici»

► Studente 18enne ospitato in famiglia «Torno per l'università»

## L'AVVENTURA

CASIER È stato ospitato per un anno da una famiglia di Casier e ha studiato al Duca degli Abruzzi assieme ai suoi coetanei della Marca. Si è conclusa in questi giorni l'avventura trevigiana di Domonkos Kacsovics, studente ungherese di 18 anni. Ha partecipato al programma di ospitalità di Wep, l'organizzazione inter-

nazionale che si occupa di scambi culturali e linguistici in tutto il mondo, che prevede la possibilità per uno studente straniero di soggiornare in Italia fino a un anno per imparare la lingua frequentando una scuola superiore e, soprattutto, vivendo a stretto contatto con una famiglia del posto.

## LA SCELTA

«Volevo imparare qualcosa di diverso dall'inglese, che già conosco - spiega Domonkos - inizialmente ero indeciso tra lo spagnolo e l'italiano. Ma poi ha prevalso il mio interesse per quest'ultimo e devo dire che non

me ne sono affatto pentito: questa lingua è fantastica, come sono fantastici gli italiani, rilassati ed espansivi. Adoro il modo che hanno di approcciarsi alla vita. E non vedo già l'ora di tornare in Italia». Adesso il 18enne ha lasciato Casier per far ritorno nella sua Budapest.

## IL COINVOLGIMENTO

L'anno passato nella Marca per lui non ha rappresentato una semplice vacanza-studio. Ha vissuto come un trevigiano. E ora punta a tornare presto per frequentare qui anche l'università. «Dicono che quella italiana sia una delle migliori al mon-



VACANZA STUDIO Lo studente ungherese con la famiglia di Casier

do», sottolinea. «Vorrei portare a casa con me la mia famiglia italiana. Sono stati perfetti, mi hanno accolto con calore, coinvolto in ogni attività - conclude - vorrei anche dire alla mia sorellina - a casa ho solo due fratelli e incontrarla è stato bellissimo per me - che è perfetta così e non ha bisogno di cambiare per gli altri. L'esperienza in Italia mi ha insegnato soprattutto questo: a non aver paura di essere se stessi, perché solo così è possibile affrontare la vita in modo tranquillo. Non so spiegarlo bene, ma è come se avessi aperto una nuova versione di me, più matura, di questo sono soddisfatto». (m.f.)

# Sos sindaci: «Si candidano in pochi»

► Crisi delle «vocazioni» nei municipi, l'Anci corre ai ripari «Chi ha esperienza faccia scuola a chi è alle prime armi»

► La presidente Barazza ha lanciato l'idea di uno sportello «Una rete di aiuto formata da amministratori «anziani»»

## LA PROPOSTA

TREVISIO Chi ha più esperienza faccia scuola a chi è alle prime armi. È uno dei metodi di insegnamento più efficaci. In tutti i campi. E ora vale anche per chi siede nei municipi. È esattamente questa la considerazione che ha spinto l'associazione dei Comuni della Marca trevigiana a lanciare l'idea di creare una rete di mutuo aiuto formata da amministratori «anziani» pronti ad aiutare chi è appena diventato sindaco, assessore o consigliere. La proposta è stata avanzata ieri pomeriggio dalla presidente Mariarosa Barazza davanti ai sindaci riuniti al Sant'Artemio per l'assemblea annuale dell'associazione. Assume ancora più peso se si pensa che ormai in molti paesi è diventato difficile trovare persone disposte a candidarsi. Nel trevigiano non era mai accaduto. Il progetto sta muovendo i primi passi. Ma le intenzioni sono serie. L'idea è di arrivare ad allestire un vero e proprio sportello dove gli amministratori possano bussare per chiedere una mano ai colleghi con più esperienza.

## IL NODO

«Le ultime elezioni hanno evidenziato un problema mai emerso prima nella nostra provincia: la minor disponibilità dei cittadini a mettersi in gioco nel servizio di amministrare la comunità - spiega Barazza - in sei Comuni è stata presentata solo una lista. E uno di questi (Chiarano, ndr), dove purtroppo non è stato raggiunto il quorum, è stato commissariato. Questo ci deve spingere ancora di più a fare squadra tra amministratori locali, a sostenere reciprocamente al di là degli schieramenti politici, per rendere meno faticoso l'impegno dell'amministrare». Da qui la proposta di formalizzare una rete di amministratori senior che sia di sostegno soprattutto ai «nuovi» per non farli sentire soli davanti alle scelte politico-amministrative più critiche. Non solo sotto il profilo tecnico, ma anche e soprattutto sotto quello politico e umano. «L'obiettivo è dar vita a una comunità di amministratori», specifica la presidente. «Amministrare un Comune comporta dei rischi importanti di ordine penale e contabi-

le, a fronte di indennità irrisorie, al taglio dei rimborsi spese e di una penalizzazione sul fronte lavorativo, in un clima generale di delegittimazione e sfiducia - aggiunge - è per questo che, come dimostra la recente tornata amministrativa, sempre meno cittadini si mettono a disposizione, candidandosi alla gestione del bene comune. È una tendenza che va invertita perché ciò penalizza molto la qualità della nostra democrazia e della convivenza civica».

## ICORSI

Oltre al mutuo aiuto, in autunno verranno organizzati anche dei corsi di formazione per amministratori novelli. Per Angelo Pavan, guida storica dell'associazione dei Comuni, sono indispensabili. «Senza mancare di rispetto a nessuno, si può dire che non tutti i nuovi eletti hanno una competenza sufficiente - sottolinea - bisogna fare formazione per i nuovi. Alcuni forse sono stati pure eletti per sbaglio, senza nemmeno aspettarsi. Probabilmente non tutti hanno la concezione di cosa voglia dire fare gli amministratori comunali». A riguardo, si stanno studiando dei corsi su bilancio, status degli amministratori, appalti e lavori pubblici, urbanistica e sociale. Allo stesso tempo, l'associazione dei Comuni della Marca trevigiana continua la propria battaglia a livello nazionale in particolare contro i tagli di spesa orizzontali ai Comuni che rendono impossibile la vita di chi amministra. A ciò si aggiunge la carenza di personale che obbliga alcuni sindaci e amministratori ad assumere ruoli tecnici, amministrativi e contabili, non di loro competenza, per non far chiudere gli uffici comunali. Infine, c'è il cosiddetto «Spazzacorrotti», che non agevola l'eletto a continuare a mantenere incarichi nell'associazionismo locale, anche solo in parrocchia, per fantomatici conflitti di interesse. «È doveroso l'appello ai parlamentari trevigiani affinché lavorino per trovare consenso su provvedimenti che aiutino a ridare all'ente locale il ruolo che gli attribuisce la Costituzione - conclude Barazza - se non si interviene d'urgenza su questo fronte, si rischia un impoverimento civile senza precedenti per i nostri territori e le nostre comunità».

Mauro Favaro

«ALLE ULTIME ELEZIONI IN 6 COMUNI SI È PRESENTATA UNA SOLA LISTA IN UN CASO NON SI È RAGGIUNTO IL QUORUM»

SEMPRE MENO CITTADINI DISPOSTI A METTERSI IN GIOCO «BISOGNA FARE FORMAZIONE PER I NEO ELETTI»



IL CASO L'associazione dei Comuni ieri in assemblea ha affrontato il problema delle candidature

# Gay pride, c'è anche il Pd provinciale «Noi stiamo con chi difende i diritti»

## LA MANIFESTAZIONE

TREVISIO Meno due al Gay pride. E si moltiplicano gli endorsement. Dopo il video di Giovanna Donini, testimonial del pride trevigiano, anche il Pd provinciale si schiera in sostegno della manifestazione. «Riteniamo che i principi della nostra carta costituzionale non abbiano colore politico e che sia compito, in particolare, delle istituzioni tradurre in pratica i valori della Costituzione» dichiarano Giovanni Zorzi, segretario provinciale, e Chiara Tullio, responsabile Diritti, Scuola e Cultura della segreteria provinciale Pd Treviso. «Ecco perché ci schieriamo dalla parte di coloro che difendono i diritti inviolabili della persona, la libertà e l'eguaglianza dei cittadini e sosteniamo quelle azioni che promuovono e rendono effettivi i diritti». Continua Chiara Tullio: «Dal dialogo che la segreteria provinciale sta intrattenendo con il mondo della scuola, è emersa l'urgenza di lavorare sempre più sul tema dell'inclusione ma anche l'impegno di



IL SEGRETARIO Giovanni Zorzi

moltissime istituzioni scolastiche sul versante del contrasto al bullismo, al cyber bullismo, alle diverse forme di discriminazione e allo stereotipo e alla violenza di genere».

Tra le altre azioni, la segreteria provinciale del Partito Democratico proporrà alle amministrazioni che non hanno ancora aderito, l'approvazione di una specifica delibera per l'ingresso

dei Comuni nella rete Re.a.dy, la rete delle Pubbliche amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere. Intanto Coalizione civica monta la polemica contro Ca' Sugana, rea di aver autorizzato la manifestazione senza aver però concesso il patrocinio, come fece invece l'ex sindaco Manildo. «Il patrocinio non è stato concesso e il sindaco si è spinto fino a porre sullo stesso piano una iniziativa come il Pride che punta all'allargamento dei diritti con quella degli oltranzisti cattolici che vuole la «riparazione» per lo «sfregio» che il Pride stesso porterebbe alla città». Secondo l'estrema sinistra il Pride deve diventare un chiaro evento di rivendicazione dei diritti delle coppie arcobaleno. «Io penso, allora, che il Treviso Pride debba diventare un momento importante di sfida all'amministrazione che, non a caso, è guidata dallo stesso partito dei Fontana e Pillon le cui parole e i cui atti segnano pesanti arretramenti sul fronte dei diritti civili e della lotta alle discriminazioni nel nostro Paese». (e.f.)

# Posta a rilento «Visite a rischio con l'Usl subito un accordo»

## L'ALLARME

TREVISIO «Le lettere arrivano costantemente in ritardo. E i cittadini così si ritrovano a dover pagare more per fatture non saldate, a perdere la convocazione davanti a commissioni mediche e a saltare anche appuntamenti in ospedale. Bisogna fare qualcosa perché così non si può più andare avanti». L'allarme è stato lanciato ieri da Pieranna Zottarelli, sindaco di Roncade, nel corso dell'assemblea annuale dell'associazione dei Comuni della Marca trevigiana.

Il problema non riguarda solamente il suo comune. Disservizi del genere purtroppo sono generalizzati. Riuscire a raddrizzare un sistema che non funziona a dovere non è semplice. Anche per questo il primo cittadino ha proposto di provare intanto ad aggirare le difficoltà invitando almeno l'Usl della Marca a rivedere la forma scelta per inviare comunicazioni ai cittadini. «Bisogna provare a cambiare modalità», dice Zottarelli.

Le lettere che riguardano la salute, va da sé, sono le più importanti. Vederle in ritardo comporta rischi davvero molto elevati. Passando al capitolo dei conti dei municipi, l'associazione dei Comuni durante l'assemblea della giornata di ieri ha annunciato che il prossimo settembre si terrà la prima udienza in seguito alla richiesta formale di esecuzione della sentenza della giustizia amministrativa che impone allo Stato di restituire circa ventiquattro milioni di euro ai municipi trevigiani, tolti nel 2015 attraverso il fondo di solidarietà. Fino a questo momento i sindaci non hanno visto un solo euro. In autunno il braccio di ferro dovrebbe finalmente entrare nella sua fase conclusiva.

Per quanto riguarda il bilancio della stessa associazione dei Comuni, infine, ieri è stato approvato all'unanimità il conto economico con un utile di circa cinquantamila euro, perfettamente in linea con quello dell'anno scorso.

M.F.